

Casal di Principe, il ministro Speranza interviene al premio don Diana

“Veloci contro i focolai, a Mondragone è stato fatto”

di Raffaele Sardo

Premiazioni, ma anche momenti emozionanti, insieme alle lacrime del professor Paolo Ascierto, hanno caratterizzato la decima edizione del “premio nazionale don Peppe Diana - per amore del mio popolo”, che si è svolto nel bene confiscato di via Urano, a Casal di Principe. Il riconoscimento è stato consegnato ad Aldo Policastro, procuratore di Benevento, a **Carlo Borgomeo**, presidente della **Fondazione con il Sud** e al team medico sanitario del profe. Paolo Ascierto. Per la sezione menzioni speciali, il riconoscimento è andato a Cesare Moreno, maestro di strada, alla professoressa Eugenia Carfora, preside della scuola Morano di Caivano, Antonio Gaudio di Cittadinanzattiva. Tra gli invitati il ministro della Salute, Roberto Speranza, che nell'occasione ha riassunto le tappe della pande-

mia: «Il virus non è stato sconfitto, c'è ancora e dobbiamo tenere un atteggiamento di massima cautela. Il punto è che i focolai ci sono, ci saranno e continueranno ad esserci. Questa è la nostra sfida. Dobbiamo essere veloci, determinati per poter ricondurre i focolai alla normalità nel più breve tempo possibile. A Mondragone questo lavoro è stato fatto». Ed ha proseguito: «Non si troverà uno scienziato che dice che non bisogna usare le mascherine, che non bisogna lavarsi le mani e che non bisogna rispettare la distanza di un metro. Non dobbiamo dimenticare le immagini tremende che abbiamo vissuto. Io credo che se faremo così, potremo convivere con il virus in attesa di un vaccino che metterà fine a questa vicenda».

Di vaccino ha parlato anche il professor Paolo Ascierto nel suo intervento: «Il vaccino al quale stiamo anche noi contribuendo è in fase di sperimentazione animale e



▲ **Il ministro**

Nella foto sopra il ministro Speranza interviene a Casal di Principe per il premio intitolato a don Diana

per novembre dovremmo iniziare la fase sull'uomo. I tempi purtroppo sono lunghi - ha continuato l'oncologo - perché è necessario verificare bene che sia sicuro ed efficace. Inizieremo la fase sull'uomo e i risultati si avranno non prima della prossima estate». Il procuratore Nazionale Antimafia, Federico Caffero di Raho, ha sottolineato che «Don Diana è stato la spinta al cambiamento, e i premi che si consegnano ora sono un'ulteriore spinta a fare meglio e di più». «Il clan dei Casalesi non è morto - aggiunge - c'è ancora un'organizzazione viva, ci sono ancora delle ricchezze che bisogna individuare e quindi avere consapevolezza che c'è ancora molto da fare e c'è bisogno di continuità». Un breve flash mob ha infine ricordato anche Valerio Taglione, il coordinatore del Comitato don Diana, scomparso lo scorso otto maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

